

# L'UNIONE FA LA FORZA

***Caso Concordia, una filiera compatta al centro dei risultati. La testimonianza del capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio***

LUCA CARI

**U**no scenario unico, come lui stesso definisce il naufragio della Concordia, che ha evidenziato una **grande capacità di risposta delle varie forze** e di organizzazione del sistema. Ad affermarlo è **Fabrizio Curcio**, attuale capo dipartimento della Protezione civile, che partecipò alle operazioni sull'isola del Giglio come direttore dell'ufficio **gestione delle emergenze** dello stesso dipartimento.

L'evento **Concordia** si colloca in un momento particolare della storia del sistema di Protezione civile, l'abrogazione della norma sui grandi eventi, l'emanazione del decreto legge 59 che ridisegnava i compiti limitandone in qualche modo il raggio d'azione.

**Come ha contribuito a comporre l'attuale sistema?**

La dichiarazione dello stato di emergenza e la nomina del capo del dipartimento della Protezione civile a commissario delegato per coordinare gli interventi finalizzati al superamento dell'**emergenza sull'Isola del Giglio** giunsero il 20 gennaio, una settimana dopo il naufragio. Ciò, ovviamente, non ha avuto un impatto sull'operatività delle diverse strutture operative che da subito hanno messo in campo competenze e risorse per salvare le persone in mare la notte del 13 gennaio e cercare i dispersi nei giorni e nelle settimane successive, quanto



sul coordinamento complessivo delle attività nei primi momenti. E questo si è visto. Nel 2012, poi, abbiamo fatto i conti con le diverse modifiche apportate alla normativa di Protezione civile, in particolare dal decreto legge 59, anche nel corso della gestione di un altro evento importante come i terremoti che a maggio hanno colpito Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, tanto che nel momento della conversione del decreto, tenendo conto delle due esperienze pratiche, si è riportato il sistema ad un'agibilità maggiore rispetto a quella prevista in origine.

**Questa condizione ha influito sull'azione al Giglio?**

Devo essere sincero, non ha condizionato la capacità del sistema di reagire immediatamente con le proprie strutture operative. Il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, la capitaneria di porto, insieme alle altre forze di polizia, ma anche lo stesso volontariato di Protezione civile locale, la comunità dell'Isola del Giglio, la provincia di Grosseto all'epoca, la regione Toscana, hanno messo in piedi un sistema di ricerca, soccorso e assistenza a naufraghi e familiari dei dispersi di primissimo livello. La situazione normativa non ha influenzato la capacità autonoma del sistema di reagire, però ha fatto capire che quel meccanismo eccessivamente ragionieristico di vedere le emergenze ritardava la presa in carico da parte della Presidenza del Consiglio, per il tramite del Dipartimento della Protezione civile, del coordinamento complessivo a livello nazionale.

**Un evento straordinario. Come ha fatto il sistema a rispondere al meglio delle proprie possibilità?**

Le molteplici e anomale problematiche da affrontare, una **nave di quella stazza poggiata su due speroni di roccia** in uno dei paradisi marini d'Italia, all'imboccatura di un porto che è l'unica via di comunicazione per la comunità gliigiese, con





**“ Il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, la capitaneria di porto, insieme alle altre forze di polizia, ma anche lo stesso volontariato di protezione civile locale, la comunità dell’Isola del Giglio, la provincia di Grosseto all’epoca, la regione Toscana, hanno messo in piedi un sistema di ricerca, soccorso e assistenza a naufraghi e familiari dei dispersi di primissimo livello”**



Qui sopra, conferenza stampa per la presentazione del progetto di *Parbuckling*. Sotto, la motobarca dei Vigili del fuoco avvicina il relitto.

il rischio d’inquinamento ambientale, hanno delineato una gestione emergenziale decisamente atipica, condizione che ha consentito di mettere in evidenza un elemento fondamentale, la flessibilità del sistema di Protezione civile. Tanto è stata riconosciuta questa caratteristica, che alla fine del 2012, nel momento in cui l’input generale politico (fatto proprio dal decreto legge 59 convertito dalla legge 100) era di chiudere tutti gli stati di emergenza aperti, quello dichiarato per l’isola del Giglio è stato uno dei pochi a essere **prorogato con norma primaria**. Si è riconosciuto il fatto che la gestione sistemica di quell’evento non poteva venire bruscamente interrotta, che i tempi richiesti per superare quell’emergenza – alla fine due anni e mezzo – non potevano essere incasellati in quelli imposti dalla legge per tutte le altre situazioni. Se vogliamo fare un’analisi di come la vicenda del Giglio abbia contribuito alla **costruzione dell’attuale sistema di Protezione civile**, credo che questi siano aspetti fondamentali, perché il sistema di oggi vive sull’esperienza di quegli anni e la vicenda della Concordia ha sicuramente portato a importanti riflessioni, sia da parte di noi esecutori della norma sia da parte del legislatore.

**Altro elemento che ha caratterizzato la vicenda è stato il rapporto tra pubblico e privato.**

È stata la prima volta, almeno a memoria mia, che c’è stato un rapporto così importante e delicato tra pubblico e privato, un “rapporto” lungo, per tutta la durata dello



In alto, una riunione operativa al Giglio; qui sopra, sulla banchina di Giglio porto.

stato di emergenza e anche oltre (oggi continua, al Giglio, l’impegno di Costa per il ripristino dei fondali), un rapporto in cui sono stati presi in esame gli interessi di entrambe le parti. Noi, come strutture pubbliche, avevamo la necessità di **tutelare i beni**, l’ambiente, salvaguardare l’isola e gli interessi di chi ci viveva, aspetti ed elementi a volte anche difficili da “valutare” in termini economici. Dall’altra parte c’era un privato che sosteneva le spese e aveva la necessità di giustificarle seguendo le logiche del mondo privato. Un rapporto che, nel rispetto reciproco e nel comune interesse di rimuovere quanto prima e con il minore impatto ambientale possibile la nave, ha funzionato.

**Non senza difficoltà.**

È vero, ci sono stati **momenti di attrito**, anche di tensione, con posizioni diverse ma alla fine ognuno ha fatto la propria parte con il risultato che è quello che tutti conosciamo.

**Il rapporto con la popolazione?**

Ci ha insegnato molto. Di fronte a una comunità isolana, chiaramente identificabile, specie in inverno, la scelta fatta dall’allora capo dipartimento, **Franco Gabrielli**, è stata di una comunicazione diretta ai cittadini e costante, volta a costruire una reciproca empatia: da una parte le responsabilità di chi doveva gestire una situazione complicata contemperando interessi apparentemente opposti e, dall’altra, la corretta pretesa di una comunità che voleva fortemente tornare alla normalità. E, ancora una volta, abbiamo compreso come la fiducia tra istituzioni e cittadini sia fondamentale in Protezione civile. Nel momento in cui il cittadino ha fiducia nel suo interlocutore è disposto ad accettare alcune limitazioni che altrimenti non accetterebbe.

**Abbiamo parlato del sistema di Protezione civile o, se vogliamo, del sistema paese, ma qual è stato il merito delle eccellenze italiane in questa vicenda?**

Lo abbiamo evidenziato spesso, certo la capacità organizzativa ha funzionato, ma questa è stata anche la **vittoria dei tecnici**, degli **ingegneri** e dell’**intelligenza italiana**. Hanno lavorato senza che ci fosse letteratura in materia, mettendo in campo il massimo dell’ingegno e la capacità di fare davvero squadra per un interesse comune. Nelle emergenze spiccano sempre **generosità, competenza e voglia di contribuire** degli italiani, sempre di più anche dei professionisti nei singoli settori. Questo spirito era già presente nella legge istitutiva, la 225 del 1992, che in sostanza chiarisce come il sistema funziona se ognuno fa la sua parte, singoli cittadini e ordini professionali compresi. Anche i lasciti dell’esperienza del Giglio sono segnali da captare e rimodellare; su questo stiamo facendo molto, come nuovi accordi con gli ordini professionali, con i collegi, incentivazione all’attività di formazione, perché fare parte del sistema significa prima di tutto conoscerlo.

**Buona parte delle persone coinvolte nel naufragio erano straniere, le stesse vittime erano di diverse nazionalità. Quanto è stato complicato gestire i rapporti con i paesi esteri?**

Abbiamo lavorato su diversi livelli. Un primo, tecnico immediato, in cui abbiamo

stabilito un rapporto operativo con gli altri paesi. In questo caso abbiamo fatto vedere che l’apparato messo in piedi era il migliore possibile dal punto di vista professionale. Sebbene il **sistema italiano** di Protezione civile sia internazionalmente riconosciuto tra i migliori, abbiamo voluto che **team stranieri**, con i loro massimi esperti, venissero a vedere se quello che stavamo facendo poteva essere migliorato e dopo il sopralluogo, durato diversi giorni, organizzato da Bruxelles, è stato sancito che era stato messo in campo tutto il possibile. Non che avessimo dubbi, ma il fatto che fosse riconosciuto formalmente ha contribuito a mantenere saldi i rapporti. L’altro livello su cui abbiamo lavorato è stato il **riscatto italiano agli occhi del mondo**. La tragedia è passata purtroppo come una tragedia creata da un italiano e, con grande rispetto per tutte le persone che hanno perso la vita, vedere la nave trainata nel porto di Genova dopo un’operazione eccezionale, è stato un momento di grossa soddisfazione, che ha dimostrato grandi capacità tecniche e di reazione del nostro sistema.

**Non è scontato trovare sinergie quando i protagonisti in un’emergenza sono tanti.**

Sotto questo aspetto siamo straordinari, abbiamo qualche difficoltà a dialogare nel momento della pianificazione, forse siamo troppo rigidi rispetto alla definizione dei confini che talvolta non sono neanche così chiari, ma sul campo la capacità delle strutture italiane di confrontarsi e **trovare soluzioni è eccezionale**. Ci siamo trovati di fronte a uno **scenario unico**, si è discusso per mesi se si trattava di un incidente su un’infrastruttura o a mare, ma da un punto di vista pratico è stata immediatamente messa in piedi una capacità tutta italiana di risposta tra le varie forze dove ognuno ha fatto la propria parte in maniera perfetta.

**Il segreto del successo?**

Questa gestione ha implicato la relazione di tutta la filiera, costantemente in piedi. Dal cittadino, alla parte politica locale e nazionale, alle strutture operative, al privato, il sistema è stato sempre insieme. Una filiera costantemente e obbligatoriamente unita, una **filiera compatta**, con risultati condivisi e nessuno scarica barile. 🌱